

Das am 11. August 1933 unterzeichnete, am 23. Januar 1934 ratifizierte *britisch-finnische Rechtshilfeabkommen* ⁷¹⁾, das vor allem die Zustellung von Urkunden und die Aufnahme von Beweisen betrifft, weist starke Ähnlichkeiten mit dem *britisch-türkischen* und dem *britisch-niederländischen Rechtshilfeabkommen* auf ⁷²⁾. Das Rechtshilfeersuchen darf nur aus den im Vertrag aufgezählten Gründen, u. a. dann abgelehnt werden, wenn

„the High Contracting Party in whose territory it is to be executed considers that his sovereignty or safety would be compromised thereby“ ⁷³⁾.

Schwierigkeiten bei der Anwendung der Konvention sollen auf diplomatischem Wege beseitigt werden (Art. 12; gleichlautend Art. 14 des britisch-türkischen, Art. 11 des britisch-niederländischen Vertrages).

Ratifiziert wurden: am 9. Juni 1933 der Vertrag zwischen Italien und dem *HL. Stuhl* über *Mitteilung von Akten* in Zivil- und Handelssachen vom 6. September 1932 ⁷⁴⁾; am 24. August 1933 das *deutsch-polnische Abkommen* über die *Aufhebung des deutsch-polnischen gemischten Schiedsgerichts* vom 1. Dezember 1931 ⁷⁵⁾.

X.

Das *argentinisch-brasilianische Abkommen* über die **Revision der Geschichts- und Geographie-Schulbücher** vom 10. Oktober 1933 ⁷⁶⁾ ist die erste internationale Vereinbarung dieser Art ⁷⁷⁾. Die Vertragsstaaten haben das Abkommen nach den Worten der Präambel in der Überzeugung geschlossen, daß die zwischen ihnen bestehende Freundschaft sich noch mehr festigen würde

»par la connaissance parfaite qu'auront les nouvelles générations tant de la géographie que de l'histoire de leurs pays respectifs, étant expurgés des textes d'enseignement ces topiques qui rappellent les passions des époques passées, quand n'avaient pas encore été parfaitement consolidés les fondements de leur nationalités«.

⁷¹⁾ Finlands Författningssamlings Födragsserie 1934, Nr. 3.

⁷²⁾ Ersteres vom 28. November 1931, ratifiziert am 12. April 1933; letzteres vom 31. Mai 1932, ratifiziert am 29. Juni 1933; Treaty Series 1933, Nr. 14 und 24.

⁷³⁾ Artt. 3f., 7f.; entsprechend Artt. 3d, 8f. des britisch-türkischen, 3f., 7f. des britisch-niederländischen Vertrages.

⁷⁴⁾ Gazzetta Ufficiale 1933, S. 1921, 2610; Rivista di Diritto Internazionale 1933, S. 327.

⁷⁵⁾ RGBl. II, 1933, S. 697.

⁷⁶⁾ Abgedruckt in »Coopération Intellectuelle« 1933, Nr. 34/5, S. 644ff.

⁷⁷⁾ Über andere Verträge auf »intellektuellem« Gebiet (Lehrer- und Schüleraustausch, Anerkennung akademischer Titel, Gleichstellung der freien Berufe u. ä.): Margarete Rothbarth, Coopération Intellectuelle 1930, Nr. 15, S. 114 ff.; ferner der Vertrag zwischen dem Oberbürgermeister von Köln und dem Präsidenten des italienischen Instituts für germanische Studien in Rom über die Gründung des deutsch-italienischen Instituts in Köln vom 26. Oktober 1933: Gazzetta Ufficiale 1933, Nr. 287, S. 5638.

Die Vertragsstaaten werden nach Art. 1 eine Revision der in ihren Schulen verwandten Geschichtsbücher vornehmen und sie von allen Stellen reinigen, die in dem »wehrlosen Geist der Jugend eine Abneigung gegen ein anderes amerikanisches Volk erregen können«. Die im Geographieunterricht verwandten Bücher sollen nach Art. 2 so ausgestaltet werden, daß ein richtiges Bild von dem Reichtum und der Fruchtbarkeit der amerikanischen Staaten entsteht. Jeder amerikanische Staat kann dem Abkommen im Einverständnis mit den übrigen Unterzeichnermächten beitreten (Art. 4). Der Vertrag ist auf unbestimmte Dauer abgeschlossen; er kann jederzeit mit sechsmonatlicher Frist gekündigt werden.

Die Reinigung der Geschichtsbücher im Sinne einer Unterdrückung »chauvinistischer« Stellen und der Betonung des gemeinsamen politischen Schicksals einer bestimmten Staatengruppe hat übrigens auch auf dem Programm der 4. Balkankonferenz gestanden, die vom 5. bis 11. November 1933 in Saloniki getagt hat ⁷⁸⁾. Die Frage wurde in der Kommission für »geistige Annäherung« (*rapprochement intellectuel*) eingehend erörtert. Den Befürwortern einer solchen »Reinigung« schwebte eine dem argentinisch-brasilianischen Vertrag ähnliche staatsvertragliche Regelung vor.

Bloch

Anhang

1) Freundschafts-, Nichtangriffs- und Neutralitätsvertrag zwischen Italien und der UdSSR vom 2. September 1933

Patto di amicizia, non aggressione e neutralità.

Sua Maestà il Re d'Italia e il Comitato Centrale Esecutivo dell'Unione delle Repubbliche Sovietiche Socialiste.

animati dal desiderio di contribuire con tutte le loro forze al mantenimento della pace generale,

tenendo conto della continuità degli amichevoli rapporti che uniscono i due Paesi,

decisi a continuare la loro politica di astensione la più assoluta da ogni ingerenza nei rispettivi affari interni,

hanno convenuto di consolidare, con la conclusione del presente Trattato, le relazioni esistenti fra l'Italia e l'Unione delle Repubbliche Sovietiche Socialiste, ed hanno, a tal fine, nominato in qualità di loro Plenipotenziari:

S. M. il Re d'Italia:

S. E. Benito Mussolini, Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri;

Il Comitato Centrale Esecutivo dell'Unione delle Repubbliche Sovietiche Socialiste:

il sig. Wladimiro Potemkine, Ambasciatore dell'U.R.S.S. in Roma,

i quali, dopo avere riconosciuto i rispettivi pieni poteri in buona e debita forma, hanno stipulato le disposizioni seguenti:

⁷⁸⁾ Vgl. diese Z. Bd. IV, S. 126.

Art. 1.

Ciascuna delle Alte Parti contraenti si impegna nei riguardi dell'altra a non ricorrere in nessun caso contro di lei, sia isolatamente, sia congiuntamente a una o più terze Potenze, nè alla guerra nè ad alcuna aggressione per terra, per mare, o per aria, e a rispettare l'inviolabilità dei territori posti sotto la sua sovranità.

Art. 2.

Se l'una delle Alte Parti contraenti è oggetto di una aggressione da parte di una o di più terze Potenze, l'altra Alta Parte contraente si impegna a mantenere la neutralità per tutta la durata del conflitto.

Se l'una delle Alte Parti contraenti ricorre ad una aggressione contro una Potenza, l'altra Alta Parte contraente potrà senza preavviso alcuno denunciare il presente Trattato.

Art. 3.

Ciascuna delle Alte Parti contraenti si impegna, per la durata del presente Trattato, a non prendere parte ad alcuna intesa internazionale avente praticamente per effetto di impedire l'acquisto o la vendita di merci o la concessione di crediti all'altra Parte, e a non prendere alcuna misura avente per effetto di escluderla da ogni partecipazione al suo commercio estero.

Art. 4.

Ciascuna delle Alte Parti contraenti si impegna a non entrare in nessuna intesa di ordine politico o economico ed in nessuna combinazione che siano dirette contro l'una di esse.

Art. 5.

Gli impegni enunciati nei precedenti articoli non possono in alcun modo limitare o modificare i diritti e gli obblighi derivanti per ciascuna delle Alte Parti contraenti dagli accordi da essa conclusi prima dell'entrata in vigore del presente Trattato, ciascuna Parte dichiarando d'altronde con il presente articolo di non essere legata da alcun accordo comportante per essa l'obbligo di partecipare ad una aggressione intrapresa da un terzo Stato.

Art. 6.

Le Alte Parti contraenti si impegnano a sottomettere ad una procedura di conciliazione le questioni che potessero sorgere fra di loro e che non avessero potuto essere risolte per le ordinarie vie diplomatiche.

Art. 7.

Il presente Trattato, per il quale faranno egualmente fede il testo italiano e quello russo, sarà ratificato e le ratifiche saranno scambiate a Mosca. Avrà effetto a datare da tale scambio di ratifiche e resterà in vigore fino allo spirare del termine di un anno a partire dal giorno in cui l'una delle Alte Parti contraenti avrà notificato all'altra la sua intenzione di denunciarlo.

Questa notifica non potrà tuttavia aver luogo prima dello spirare del termine di cinque anni a partire dal giorno dell'entrata in vigore del presente Trattato.

In fede di che i Plenipotenziari hanno firmato il presente Patto e vi hanno apposto il loro sigillo.

Fatto in duplice esemplare, uno in lingua italiana ed uno in lingua russa, in Roma, il 2 settembre 1933.

(L. S.) B. MUSSOLINI

(L. S.) W. POTESKINE

2) Die Protokolle von Rom vom 17. März 1934

a) Die durch Italien, Österreich und Ungarn unterzeichneten Protokolle.

Protokoll I.

»Il Capo del Governo di S. M. il Re d'Italia, il Cancelliere federale della Repubblica d'Austria, il Presidente del Consiglio reale d'Ungheria — animati dal proposito di concorrere al mantenimento della pace e alla restaurazione economica dell'Europa sulla base del rispetto dell'indipendenza e dei diritti di ogni Stato, persuasi che la collaborazione tra i tre Governi in tale senso possa stabilire le premesse reali per una più larga cooperazione con altri Stati — si impegnano, per il conseguimento degli scopi anzidetti, di concertarsi su tutti i problemi che particolarmente li interessano e su quelli di ordine generale, allo scopo di svolgere, nello spirito degli esistenti trattati di amicizia italo-austriaco, italo-ungherese e austro-ungherese, fondati sul riconoscimento dell'esistenza di numerosi interessi, una politica concorde, diretta a promuovere la collaborazione effettiva fra gli Stati europei, e particolarmente fra l'Italia, l'Austria e l'Ungheria.

All'uopo i tre Governi procederanno a consultazioni comuni, ogni volta che uno almeno di essi lo ritenga opportuno. In fede di che, firmano il presente protocollo, redatto in tre originali, rispettivamente in lingua italiana, in lingua tedesca e in lingua ungherese. In caso di divergenza farà fede il testo italiano.

Fatto a Roma li 17 marzo 1934.

Protokoll II.

»I Governi d'Italia, d'Austria e di Ungheria, animati dal desiderio di sviluppare i rapporti economici fra l'Italia e l'Austria, fra l'Italia e l'Ungheria e fra l'Austria e l'Ungheria col dare nuovo impulso allo scambio dei loro prodotti — opponendosi in tal modo alle tendenze malsane di autarchia economica — e di favorire, con provvedimenti concreti, l'opera della ricostruzione economica degli Stati danubiani, in armonia con lo spirito delle decisioni della conferenza di Stresa e coi principii contenuti nel memorandum danubiano presentato dall'Italia e che porta la data del 29 settembre 1933, si sono trovati di accordo su quanto segue:

Art. 1° — I Governi d'Italia, d'Austria, d'Ungheria, si impegnano a estendere la portata degli accordi ora in vigore, accrescendo le agevolazioni per le esportazioni reciproche e traendo, in tal guisa, sempre maggiore profitto dalla complementarietà delle rispettive economie nazionali. A questo fine nuovi accordi bilaterali saranno conclusi prima del 15 maggio 1934.

Art. 2° — I Governi d'Italia, d'Austria e d'Ungheria stabiliscono di adottare i provvedimenti necessari per superare le difficoltà derivanti all'Ungheria dal ribasso dei prezzi del grano. Gli accordi relativi saranno compiuti al più presto possibile e in ogni caso prima del 15 maggio 1934.

Art. 3° — I tre Governi si obbligano a facilitare e a sviluppare quanto più possibile il movimento di transito nei porti dell'Adriatico. A questo scopo saranno conclusi quanto prima possibili accordi bilaterali.

Art. 4° — *I tre Governi costituiranno una Commissione permanente di tre esperti, incaricati di seguire l'andamento dei rapporti economici fra i tre Paesi e di formulare proposte concrete, atte a far raggiungere un maggiore sviluppo di tali rapporti, secondo lo spirito di questo protocollo.*

Il presente protocollo è redatto in tre esemplari, rispettivamente in lingua italiana, in lingua tedesca e in lingua ungherese. In caso di divergenza farà fede il testo in italiano.

In fede di che i Capi dei Governi d'Italia, d'Austria e d'Ungheria firmano il presente accordo.

Fatto in Roma li 17 marzo 1934.»

b) Das durch Italien und Österreich unterzeichnete Protokoll.

Protokoll III.

»Il Regio Governo d'Italia e il Governo della Repubblica federale d'Austria, basandosi sulle esperienze fatte finora, che hanno dimostrato che le loro economie nazionali sono in larga misura complementari, hanno deciso di fare un passo avanti per sviluppare e intensificare maggiormente i rapporti economici tra i due Paesi. A questo scopo hanno convenuto quanto segue:

Art. 1. — *Negoziati saranno iniziati il 5 aprile 1934 tra i due Governi per la conclusione di un nuovo accordo diretto ad allargare ed adattare alle circostanze attuali gli accordi economici esistenti fra i due Paesi. Il nuovo accordo sarà concluso nel più breve termine e in ogni caso prima del 15 maggio 1934.*

Art. 2. — *Per l'accordo di cui all'articolo precedente è stabilito quanto appresso:*

La concessione d'un regime preferenziale a favore di un numero per quanto possibile grande di prodotti originari e provenienti dall'Austria, all'importazione in Italia; ai riguardi della clausola che precede, le due parti contraenti terranno conto della necessità di mantenere le concessioni entro limiti ragionevoli.

Secondo il principio stabilito alla lettera C) dell'art. II del memorandum danubiano presentato dall'Italia e che porta la data del 29 settembre 1933, si procederà prima del 15 maggio 1934 alla redazione di due liste, di cui l'una indicherà i prodotti per i quali la concessione di favori doganali potrà essere facilitata mediante preventiva conclusione di intese fra i produttori interessati dei due Paesi e l'altra comprenderà i prodotti per i quali concessioni saranno ritenute applicabili, indipendentemente da qualsiasi intesa fra i produttori stessi.

Per quanto concerne i prodotti che saranno compresi nella prima lista, i due Governi si impegnano a prendere le misure necessarie per affrettare e facilitare la conclusione di accordi industriali.

Il presente protocollo è redatto in due esemplari, rispettivamente in lingua italiana e in lingua tedesca. In caso di divergenza farà fede il testo in italiano.

In fede di che i Capi dei due Governi hanno firmato il presente protocollo.

Fatto a Roma, li 17 marzo 1934.»

c) Anhang: Das italienische Memorandum vom 29. September 1933.

1. *Le déplacement d'intérêts économiques provoqué, à la suite du démembrement de l'Empire Austro-Hongrois par la création, qui en fut la conséquence, de nouveaux Etats ou de l'élargissement de certains Etats préexistants, a créé pour plusieurs des Etats successeurs de nouveaux problèmes économiques et financiers dont quelques-uns ont déjà trouvé leur solution ou ils s'y approchent,*

tandis que d'autres exigent encore une considération approfondie et des mesures appropriées.

2. Cette nécessité qui a été tout de suite saisie, dès la fin de la guerre, a donné lieu à plusieurs tentatives en vue de favoriser l'ajustement et le développement économique des pays danubiens qui ont été particulièrement affectés par le nouvel état de choses. Une idée qui a été parfois avancée et appuyée c'est de reconstituer l'entité économique qui existait du temps de l'Empire, ou de grouper à nouveau une partie des Etats successeurs.

Mais cette idée s'est heurtée à plusieurs difficultés d'actualisation, même lorsque tout dernièrement, sous la pression de la crise mondiale, elle a été de nouveau avancée, à la Conférence de Londres de 1932, ainsi qu'en d'autres occasions. On ne peut, en effet, oublier ni le fait que les territoires faisant partie de l'ancienne Monarchie se sont désormais soudés en grande partie avec d'autres qui leur étaient étrangers, ni que, entretemps, de nouveaux intérêts et de nouveaux ensembles économiques ont surgi.

3. Des idées, moins vastes peut-être, ont eu plus de succès parce qu'elles étaient plus près de la réalité et au surplus elles n'étaient pas influencées par des considérations politiques. On pourrait citer à ce propos les emprunts accordés à l'Autriche et à la Hongrie, ainsi que la Conférence et les accords de Porto-Rose en 1921, ou l'accord de Rome pour la Südbahn en 1921. Leur importance économique en effet n'est pas négligeable, ce qui témoigne des tendances et des possibilités dont l'on doit tenir compte.

4. Un autre élément d'importance fondamentale c'est la diversité des conditions économiques et financières des Etats en question.

Certains d'entre eux disposent en effet d'un territoire étendu, d'une population nombreuse et sont pourvus de matières premières en abondance ce qui leur assure parfois des possibilités d'indépendance économique. D'autres, notamment l'Autriche et la Hongrie, se trouvent au contraire, de par leur condition, dans une situation économique bien plus difficile. D'ailleurs, certains de ces Etats sont surtout agricoles, tandis que d'autres sont principalement des pays industriels.

5. Un autre élément de fait d'importance foncière c'est que les rapports commerciaux de cinq, par exemple, de ces Etats entre eux, c'est-à-dire de ceux dont il est plus souvent question, ne représentent qu'une partie, pour importante qu'elle soit, du montant total de leurs échanges. Une autre partie non moins importante se dirige vers des pays autres que les cinq indiqués. De sorte que pour ces derniers il ne pourrait pas y avoir d'organisation satisfaisante si l'on ne tenait compte aussi de cette partie de leurs échanges commerciaux.

6. Plusieurs des propositions avancées à l'égard des pays danubiens n'ont pas eu de suite au surplus parce qu'elles donnaient lieu à des soupçons de visées politiques et que, même dans le domaine économique, elles ne paraissaient pas apporter l'aide nécessaire à ceux des pays dont les conditions demandaient le plus de considération.

Il ressort avec évidence, de tout ce que l'on vient de dire, que pour améliorer la situation des pays danubiens, notamment pour certains d'entre eux, il faut développer leur exportation en permettant à leur production de surmonter les barrières douanières, et en assurant à cette production des prix raisonnables. Cela a été affirmé chaque fois que l'on a pris en considération la situation des pays danubiens, mais la réalisation pratique de ce principe est bien loin d'avoir reçu toute l'application qui aurait été désirable.

7. Parmi toutes les initiatives et les conférences qui ont porté, surtout dernièrement, sur les conditions économiques des pays danubiens, la Conférence

de Stresa est sans doute celle qui a montré le plus de sens du réel. Cette Conférence recueillit, lorsqu'elle eut lieu, l'adhésion unanime des Etats, successeurs ou non-successeurs, qui y prirent part, et certains des principes établis à cette occasion ont trouvé par suite une application qui s'est démontrée plus d'une fois utile.

Il serait possible de donner à ces principes, il est évident, une application pratique plus étendue. Mais pour nous tenir dans le domaine du réel, il faudrait commencer d'abord par celui du traitement préférentiel que l'on devrait aussi préciser de façon à lui assurer une réalisation efficace et suffisante.

On pourrait établir aussi que ce système est applicable non seulement à la production industrielle autrichienne et aux céréales des pays danubiens, mais aussi à d'autres importants produits agricoles de ces pays.

On pourrait de même établir d'accord des limites raisonnables entre lesquelles les pays tiers qui jouissent du traitement de la clause de la nation la plus favorisée devraient consentir à ne pas en exiger une application trop rigide.

8. Mais, pour que cela puisse se faire autant qu'on doit le souhaiter, il faut établir ce système sur des bases économiques. On pourrait y parvenir par l'adoption, de la part des pays danubiens, des mesures leur permettant d'assurer une partie de leur marché à ceux des pays non-danubiens qui ont normalement une balance commerciale débitrice par rapport aux pays danubiens mêmes.

Cette faveur, par contre, ne devrait pas être accordée à ceux des pays non-danubiens dont la balance, par rapport aux pays danubiens singulièrement considérés, est créditrice. D'abord parce que le cours normal de leurs échanges assure déjà à ces pays un profit raisonnable; mais aussi parce que les pays danubiens ayant la nécessité de parvenir à un redressement en même temps économique et financier, il faut qu'ils tâchent d'assurer un meilleur équilibre à leur balance commerciale par rapport à tous les pays tiers.

9. Plusieurs des projets qu'on a proposés dans le passé étaient fondés sur l'idée préalable d'un plan d'ensemble auquel les pays intéressés auraient sans doute pu donner application. La variété des conditions économiques et financières des Etats danubiens et des Etats successeurs, la diversité de leur production, la nécessité que les Accords pour amener à un résultat effectif tiennent compte des exigences particulières à chaque pays, et enfin d'autres considérations font ressortir la grande difficulté de réaliser des accords plurilatéraux ou collectifs.

Il est, par contre, possible d'établir certains principes généraux et sur cette base d'aboutir à des ententes ou à des accords bilatéraux. De ces derniers accords d'ailleurs, bien que d'une façon limitée, il y en a qui sont déjà en cours d'actualisation, à la satisfaction des intéressés. Leur développement successif nous fournira des éléments précieux pour juger de leur extension ultérieure.

10. La Conférence de Stresa avait de même prévu l'établissement d'un Fond spécial pour la valorisation des céréales. Cette question mérite évidemment une attention approfondie, mais en vue des difficultés que l'on a rencontrées et de la nécessité d'arriver au plus tôt à un remède efficace, l'établissement de ce fond pourrait être pour le moment renvoyé à des pourparlers à venir.

Il faudra, au contraire, considérer de la plus grande attention et avec le plus grand soin tout ce qui concerne la situation financière (endettement etc.) de certains de ces Etats.

11. En résumé, et à la suite de cet examen objectif et limité au domaine économique, avec la volonté d'aider les Etats danubiens et d'apporter par cela un soulagement aux conditions générales de l'Europe, une action efficace devrait être fondée sur les principes suivants:

- a) *Accords bilatéraux;*
- b) *Traitement préférentiel pour les céréales et autres produits agricoles des pays danubiens;*
- c) *Traitement préférentiel pour la production industrielle autrichienne. L'application des alinéas b) et c) implique naturellement une limitation — qu'il faudra retenir dans des bornes raisonnables — des droits des pays tiers jouissant de la clause de la nation la plus favorisée;*
- d) *Amélioration de la balance commerciale des pays danubiens et augmentation de leurs exportations. Chacun des pays danubiens devrait réserver une partie équitable de son marché à chacun des pays non-danubiens qui lui octroie des droits préférentiels tout en ayant par rapport à lui une balance débitrice;*
- e) *Mesures visant à diriger le courant du trafic de ces pays vers ses voies naturelles et par cela aptes à faciliter le trafic même;*
- f) *Mesures à adopter pour améliorer la balance de paiement des pays danubiens, mesures que les accords dont on souhaite la conclusion pourraient entretemps indirectement préparer et faciliter.*

12. *Les principes que l'on vient d'exposer, bien que ressortissant de l'examen objectif de la situation, tiennent compte autant que possible des propositions et des idées qui ont été avancées à ce sujet de la part de Gouvernements ou autres, et tâchent de les harmoniser. Des précisions plus détaillées pourraient être fournies, après qu'un échange de vues ait eu lieu entre les Etats signataires du Pacte à Quatre, et entre les Etats successeurs (danubiens et autres).*

3) Die deutsch-polnische Erklärung vom 26. Januar 1934.

Die Deutsche Regierung und die Polnische Regierung halten den Zeitpunkt für gekommen, um durch eine unmittelbare Verständigung von Staat zu Staat eine neue Phase in den politischen Beziehungen zwischen Polen und Deutschland einzuleiten. Sie haben sich deshalb entschlossen, durch die gegenwärtige Erklärung die Grundlage für die künftige Gestaltung dieser Beziehungen festzulegen.

Beide Regierungen gehen von der Tatsache aus, daß die Aufrechterhaltung und Sicherung eines dauernden Friedens zwischen ihren Ländern eine wesentliche Voraussetzung für den allgemeinen Frieden in Europa ist. Sie sind deshalb entschlossen, ihre gegenseitigen Beziehungen auf die im Pakt von Paris vom 27. August 1928 enthaltenen Grundsätze zu stützen, und wollen, insoweit das Verhältnis zwischen Polen und Deutschland in Betracht kommt, die Anwendung dieser Grundsätze genauer bestimmen.

Dabei stellt jede der beiden Regierungen fest, daß die von ihr bisher schon nach anderer Seite hin übernommenen internationalen Verpflichtungen die friedliche Entwicklung ihrer gegenseitigen Beziehungen nicht hindern, der jetzigen Erklärung nicht widersprechen und durch diese Erklärung nicht berührt werden. Sie stellen ferner fest, daß diese Erklärung sich nicht auf solche Fragen erstreckt, die nach internationalem Recht ausschließlich als innere Angelegenheiten eines der beiden Staaten anzusehen sind.

Beide Regierungen erklären ihre Absicht, sich in den ihre gegenseitigen Beziehungen betreffenden Fragen, welcher Art sie auch sein mögen, unmittelbar zu verständigen. Sollten etwa Streitfragen zwischen ihnen entstehen und sollte sich deren Bereinigung durch unmittelbare Verhandlungen nicht erreichen lassen, so werden sie in jedem besonderen Falle auf Grund gegenseitigen Einverständnisses eine Lösung durch andere friedliche Mittel suchen,

unbeschadet der Möglichkeit, nötigenfalls diejenigen Verfahrensarten zur Anwendung zu bringen, die in den zwischen ihnen in Kraft befindlichen anderweitigen Abkommen für solchen Fall vorgesehen sind. Unter keinen Umständen werden sie jedoch zum Zweck der Austragung solcher Streitfragen zur Anwendung von Gewalt schreiten.

Die durch diese Grundsätze geschaffene Friedensgarantie wird den beiden Regierungen die große Aufgabe erleichtern, für Probleme politischer, wirtschaftlicher und kultureller Art Lösungen zu finden, die auf einem gerechten und billigen Ausgleich der beiderseitigen Interessen beruhen.

Beide Regierungen sind der Überzeugung, daß sich auf diese Weise die Beziehungen zwischen ihren Ländern fruchtbar entwickeln und zur Begründung eines gutnachbarlichen Verhältnisses führen werden, das nicht nur ihren beiden Ländern, sondern auch den übrigen Völkern Europas zum Segen gereicht.

Die gegenwärtige Erklärung soll ratifiziert und die Ratifikationsurkunden sollen so bald als möglich in Warschau ausgetauscht werden. Die Erklärung gilt für einen Zeitraum von 10 Jahren, gerechnet vom Tage des Austausches der Ratifikationsurkunden an. Falls sie nicht von einer der beiden Regierungen 6 Monate vor Ablauf dieses Zeitraums gekündigt wird, bleibt sie auch weiterhin in Kraft, kann jedoch alsdann von jeder Regierung jederzeit mit einer Frist von 6 Monaten gekündigt werden.

Ausgefertigt in doppelter Urschrift in deutscher und polnischer Sprache.

Berlin, den 26. Januar 1934.

Für die Deutsche Regierung:

C. Freiherr von Neurath

Für die Polnische Regierung:

Józef Lipski

VÖLKERBUND

1. Registrierung von Verträgen der Vereinigten Staaten von Amerika beim Völkerbundssekretariat

Als am 16. Juli 1920 auf Grund des vom Völkerbundsrat am 19. Mai 1920 gebilligten Memorandums des Generalsekretärs an die Nichtmitgliedstaaten des Völkerbundes die Einladung erging, ihre Verträge registrieren zu lassen, haben die Vereinigten Staaten, wie es scheint, auf diese Einladung überhaupt nicht geantwortet ¹⁾.

1925 entschlossen sich die Vereinigten Staaten, die Texte ihrer Verträge zur Aufnahme in die Vertragssammlung des Völkerbundes

¹⁾ International Conciliation 1931, p. 754.